

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biasco, Brugger, Carli, Deodato, De Piccoli, Detomas, Gambale, Grimaldi, Iacobellis, La Russa, Li Calzi, Mangiacavallo, Martinat, Monaco, Olivieri, Pagliarini, Pisanu, Rivera, Romano Carratelli, Soda, Turrone e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte di appello di Roma — III sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che la corte di appello di Roma, terza sezione penale,

con ricorso depositato in data 11 settembre 2000 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 23 marzo 1999, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione aggravata per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Giancarlo Caselli, all'epoca procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 9 del 15 dicembre 2000 — 4 gennaio 2001, notificata alla Presidenza della Camera il 15 gennaio 2001.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 30 gennaio 2001, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte di appello di Roma, terza sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte di appello di Milano — IV sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico altresì che la corte di appello di Milano, quarta sezione penale, con ricorso depositato in data 6 ottobre 2000 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 31 gennaio 1996, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Umberto Bossi per il reato di diffamazione aggravata per aver offeso la reputazione dell'onorevole Fernando Dalla Chiesa.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 10 del 15 dicembre 2000 — 4 gennaio 2001, notificata alla Presidenza della Camera il 18 gennaio 2001.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 30 gennaio 2001, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte di appello di Milano, quarta sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento a Commissione in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII

Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

SOAVE ed altri: « Interventi su beni culturali » (7510).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 7510.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge RODEGHIERO ed altri: « Norme per il recupero e la valorizzazione della Villa Imperiale di Galliera Veneta » (5552); CARLI ed altri: « Interventi per la promozione ed il finanziamento del Festival Puccini di Torre del Lago » (5864); RODEGHIERO ed altri: « Finanziamento degli interventi per il restauro, la conservazione e il consolidamento delle mura di Montagnana » (6556); SOAVE ed altri: « Concessione di un finanziamento al Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino, per indifferibili opere di restauro funzionale » (7128); MALGIERI ed altri: « Concessione di un finanziamento all'Istituto per la storia del Risorgimento italiano di Roma, per indifferibili opere di restauro funzionale e per la informatizzazione del materiale archivistico » (7256); ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE ed altri: « Istituzione del Museo del territorio del sud Piemonte » (7488); MONACO: « Assegnazione di un contributo finanziario in favore della Biblioteca Ambrosiana di Milano » (7529), attualmente assegnate in sede referente e vertenti sulla stessa materia.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 157)

PRESIDENTE. Il primo documento è il seguente:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi pendente presso il tribunale di Caltanissetta (Doc. IV-quater, n. 157).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Caltanissetta.

La vicenda trae origine da affermazioni dell'onorevole Sgarbi contenute in un'in-

tervista pubblicata nel *Giornale di Sicilia* del 14 agosto 1998 dal titolo «Sgarbi: Violante e Caselli? Due fratelli che hanno la stessa fede politica».

Nell'articolo l'onorevole Sgarbi sosteneva che il dottor Caselli è «l'uomo più servizievole nei confronti di Violante che si è mai visto», che «non si è mai visto, neanche nella prima Repubblica, un simile rapporto tra un politico e un magistrato», che «Violante e Caselli sono due fratelli, hanno la stessa fede politica» e che «il loro rapporto dimostra che anche nella seconda Repubblica la magistratura dipende dal potere politico». Per tali affermazioni il deputato Sgarbi è stato querelato dal dottor Caselli.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 novembre 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi. Dall'analisi dei fatti è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscano nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al modo di procedere della magistratura e, in particolare, nella forte critica politica manifestata dal deputato Sgarbi nei confronti dell'operato di taluni magistrati. Occorre tener presente, a tale proposito, che l'intervista al quotidiano siciliano era stata rilasciata in margine al caso del suicidio del dottor Luigi Lombardini, indagato in un procedimento penale condotto dal dottor Caselli.

I colleghi ricorderanno che detta vicenda suscitò grave emozione e molte polemiche su tutta la stampa italiana. In particolare ricordo le critiche espresse dal dottor Pintus, allora procuratore generale presso la corte di appello di Cagliari circa il comportamento tenuto dal dottor Caselli e da quattro altri sostituti nella vicenda Lombardini.

Le riflessioni dell'onorevole Sgarbi si collocano in un contesto che appare tipicamente politico-parlamentare, vale a dire nel quadro della costante battaglia politica che egli svolge in Parlamento e al di fuori di esso sulle tematiche della giustizia.

Conferma ne sia l'interrogazione n. 3/02843 presentata proprio sul caso Lombardini nell'estate del 1998.

Per il complesso di queste ragioni la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 157)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 157, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 158)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso il tribunale di Monza (Doc. IV-quater, n. 158).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Onorevole Presidente, questo fatto è sostanzialmente analogo, se non identico, a quello a cui si è prima riferito il collega Saponara.

Il collega Saponara ha riferito in merito ad un procedimento penale dinanzi al tribunale di Caltanissetta nei confronti dell'onorevole Sgarbi, con parte offesa il dottor Caselli, in ordine ad un'intervista rilasciata al *Giornale di Sicilia* il 14 agosto 1998 dal titolo: «Sgarbi: Violante e Caselli? Due fratelli che hanno la stessa fede politica». La vicenda oggetto della mia relazione si riferisce ad un'intervista rilasciata sempre il 14 agosto 1998 non al giornale siciliano ma al giornale lombardo, dal titolo: «Un processo alla DC voluto da Violante eseguito da Caselli».

Il procedimento penale nei confronti dell'onorevole Sgarbi, con parte offesa, il dottor Caselli, è pendente dinanzi al tribunale di Monza anziché dinanzi al tribunale di Caltanissetta. Le frasi pronunciate nel corso dell'intervista sono sostanzialmente le stesse e quindi mi rifaccio alla precedente relazione dell'onorevole Saponara, concludendo che i fatti, per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 158)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Mi permetto di dire che le opinioni espresse a maggioranza dalla Giunta non possono essere accettate in maniera frettolosa e semplicistica. Ci troviamo infatti dinanzi ad opinioni

esprese dall'onorevole Sgarbi alle quali questi sembra essere molto caro, con riferimento ad alcuni procedimenti.

Nei casi che stiamo affrontando credo che sarebbe opportuno provare anche a riflettere sul merito stesso delle dichiarazioni rese e poi a verificare quanto ci sia dell'attività parlamentare dell'onorevole Sgarbi. Siamo dinanzi a fatti gravi accaduti in questo paese e che hanno fatto riflettere l'opinione pubblica. In particolare, mi sto riferendo alla vicenda del giudice Lombardini.

Siamo per l'autonomia massima dell'autorità giudiziaria e ci troviamo in uno Stato in cui i giudici devono fare fino in fondo il proprio dovere ed hanno l'obbligo di esercitare l'azione penale.

Di fronte alla vicenda del giudice Lombardini, nonostante le polemiche e le dichiarazioni rese soprattutto da Sgarbi, alla fine si è verificato che l'azione condotta dal giudice Caselli, non solo era dovuta, ma i fatti stanno dimostrando che egli aveva anche ragione. Su questioni di tal genere si può anche sostenere che un parlamentare possa criticare l'attività di un altro organo dello Stato, ma quando lo si critica così, credo non si possa parlare di espressione di un'opinione attinente alle funzioni parlamentari: siamo di fronte ad altro. Tra l'altro, Presidente, in questa vicenda è chiamato in causa anche lei perché si dice che un giudice sarebbe, in qualche modo, suo fratello e servizievole nei suoi confronti. Non so quanto tutto ciò riguardi l'attività parlamentare; ancor di più, siamo di fronte ad un episodio che va sicuramente oltre le opinioni che può esprimere un parlamentare, nel senso che assistiamo ad un tentativo di condizionamento della stessa attività giudiziaria. Credo che, rispetto a situazioni di questo genere, la Giunta e l'Assemblea dovrebbero avere un atteggiamento più confacente al ruolo che le istituzioni devono avere in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Vi è richiesta di votazione nominale?

MAURO GUERRA. Sì, signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (9,14).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione di documenti in materia di insindacabilità.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 158)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 158, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i>	155

Sono in missione 74 deputati).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 158, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 159)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Monza (Doc. IV-*quater*, n. 159).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza.

Il procedimento riguarda l'ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa, quale autore dell'articolo dal titolo « Non facciamo di Caselli un martire, prima o poi sarà processato anche lui », pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* in data 17 agosto 1998.

All'onorevole Sgarbi è contestato di aver offeso la reputazione dei magistrati Gian Carlo Caselli, Guido Lo Forte, Antonio Ingroia, Giovanni di Leo e Lia Sava, in servizio presso la procura della Repubblica di Palermo, competente per le indagini nei confronti di Luigi Lombardini, magistrato della procura di Cagliari. Il

deputato Sgarbi ha sostenuto che l'inchiesta relativa al magistrato, per pretese scorrettezze di questo nella conduzione delle indagini su sequestri di persona, si sarebbe risolta in una pressione allo stesso dottor Lombardini per motivi di ordine politico e non giudiziario e in un'attività diretta unicamente alla ricerca di verità non diverse « da quelle stabilite da Caselli », tanto da arrivare a frugare « impudicamente fra le carte e i dischi del computer (...) mettendo le mani anche nella tomba » (...) e « sul cadavere » del dottor Lombardini. Nell'articolo si afferma anche che la procura di Palermo avrebbe criminalizzato « ...non i mafiosi ma il tenente Canale, il generale Mori, i ROS... » e, con particolare riferimento al dottor Lo Forte, che « Non si pensi più ai politici, si pensi ai carabinieri che indicano possibili collusioni ai tempi di Giamanco, del procuratore Lo Forte, e tutto per questo intoccabile viene archiviato, in gran furia, mentre egli impudicamente continua a fare interminabili processi contro altri incriminati e pentiti che dovrebbero essere meno attendibili dei carabinieri ». Per tali affermazioni il deputato Sgarbi è stato querelato.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 novembre 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi.

In sede d'esame, è emerso che le frasi pronunciate dal collega Sgarbi erano in connessione con il potere ispettivo che è proprio di ciascun parlamentare e che deve dunque ritenersi coperto dalla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Occorre, infatti, rilevare che l'onorevole Sgarbi è firmatario di un'interrogazione a risposta orale (la n. 3-02843) al ministro di grazia e giustizia, nella quale ha esposto la vicenda del dottor Luigi Lombardini e chiesto iniziative disciplinari da adottare nei confronti del dottor Caselli e dei suoi collaboratori.

Sicché nella maggioranza dei componenti espressi sul punto è emerso il convincimento che le dichiarazioni in questione costituiscano la proiezione esterna di temi e di argomenti che in svariate

occasioni erano state oggetto dell'attività parlamentare in senso stretto dell'onorevole Sgarbi.

L'insieme delle considerazioni sopra riportate hanno indotto la Giunta a deliberare, a maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto –
Doc. IV-quater, n. 159)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vedo che in questa sede continua a perpetuarsi uno strano atteggiamento per il quale, quando per dichiarazioni o frasi che possono essere considerate offensive anche da parte della magistratura viene accusato un esponente della sinistra, si trova l'unanimità sostanziale di tutti i settori dell'emiciclo nel considerarla un'attività in difesa della libertà di parola di un parlamentare; quando, invece, questo fatto si verifica per un parlamentare del centrodestra, il centrosinistra considera giusto mandarlo sotto processo, anche se la Giunta per le autorizzazioni a procedere lo considera l'esercizio di un diritto di parola di un parlamentare.

Debbo ricordare per l'ennesima volta la disparità che si viene a realizzare in un sistema come il nostro. L'altro giorno ho letto due pagine intere sulla stampa nelle quali si diceva che un magistrato in servizio da quattro anni sta indagando sul caso Mattei; in quelle pagine si concludeva dicendo che il mandante dell'omicidio era Amintore Fanfani! Sostanzialmente, si fa capire che Amintore Fanfani era un as-

sassino, il mandante di un assassinio! Lo dice un magistrato che da quattro anni, a tempo pieno, non fa altro che indagare su una questione risalente al 1962, che la stessa stampa ha definito un romanzo. Si tratta però di un romanzo che infama la memoria di uno dei personaggi più seri e responsabili della vita politica del dopoguerra!

Ricordo ai colleghi che il senatore Andreotti a 81 anni, dopo il ricorso in appello a Perugia e a Palermo, secondo una parte della magistratura è ancora un assassino, un mandante di assassinio ed è un capo della mafia!

Da una parte, allora, abbiamo legittimamente taluni magistrati che, attraverso il meccanismo giudiziario, avanzano accuse di questo genere e, dall'altra parte, poi, malgrado il rinvio a giudizio, il primo grado e l'assoluzione, insistono in appello a mantenere queste accuse infamanti nei confronti sia dei personaggi che ho richiamato sia del cardinal Giordano. Ho citato quest'ultimo caso come esempio di come si muova una certa giustizia e per far capire che – quando una persona per tre anni viene fatta passare come il capo degli usurai e poi il giudice dell'udienza preliminare stabilisce che non vi è neanche il reato – si va molto in là rispetto alla lesione dell'immagine di una persona!

Se un parlamentare critica certi atteggiamenti, se magari li censura con parole forti – ma sempre con parole – questi tipi di comportamenti, gli stessi magistrati, che hanno poteri terribili sulla vita, sulla dignità e sul buon nome delle persone, danno querela e si verifica che – per la prima volta nella storia di questa Camera dei deputati – la maggioranza, invece di difendere la libertà di ogni parlamentare o almeno di criticare certi atteggiamenti, decide di mandare sotto processo un deputato e di farlo condannare dagli stessi magistrati che tengono questi comportamenti!

Non so per quale oscuro meccanismo una parte dell'emiciclo, che ha poi una sua storia e una sua tradizione di difesa della libertà del Parlamento che era anche libertà delle opposizioni, si faccia trasci-

nare su queste posizioni assolutamente incomprensibili e che pesano sulla sinistra. Infatti, se facciamo una riflessione su questo meccanismo dei poteri della magistratura terribili e seri, potremo constatare poi l'esistenza di fatti come quello del giudice Lombardini: quest'ultimo si è suicidato e la sua ha rappresentato una vicenda traumatica!

Allora, che debba pagare per queste cose il parlamentare che esercita una propria funzione di critica, mi sembra veramente un fatto assolutamente incomprensibile e quindi con convinzione anche in questo caso voterò non per Sgarbi, ma per la tutela della libertà di parola e di opinione di ogni parlamentare!

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 159)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 159, concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	168).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 159 non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Michielon ed altri; Mammola ed altri; Scalia ed altri; Scalia; Balocchi ed altri; Galdelli ed altri; Galletti; Galletti; Galletti; Berselli; Berselli; Savarese; Martinat e Simeone; Martinat ed altri; Storace; Trantino; Nicola Pasetto; Urso; Olivo e Bova; Becchetti; Cento ed altri; d'iniziativa del Governo; Di Nardo e Cimadoro; Casini; Mammola ed altri; Scalia e Galletti; Bergamo; Dozzo; Saonara ed altri; Ruzzante; Bono; Negri ed altri; Galletti; Rotundo ed altri; Galeazzi; Becchetti ed altri; Ballaman ed altri; Pecoraro Scanio; Storace; Benedetti Valentini; Galletti; Lorenzetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Galeazzi ed altri; Tosolini; Biricotti ed altri; Soda e Buffo; Nan e Gagliardi; Armaroli e Mazzocchi; Cento; Misuraca ed altri; Olivo; Rossetto ed altri; Galletti; Aracu ed altri; Misuraca ed altri; Fronzuti e Miraglia Del Giudice; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni: Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada (99-241-294-328-486-538-540-545-550-642-643-696-738-744-797-832-883-1491-1840-1961-1973-1983-2014-2664-2757-2758-3144-3377-3498-3776-3782-3783-3785-3889-3919-4025-4133-4153-4348-4453-4554-4573-4859-4971-5038-5166-5270-5421-5515-5597-5620-5636-5714-5792-5983-6229-6488-6514-6563-6770) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Michielon ed altri; Mammola ed altri; Scalia ed altri; Scalia; Balocchi ed altri; Galdelli ed altri; Galletti; Galletti; Galletti; Berselli; Berselli; Savarese; Martinat e Simeone; Martinat ed altri; Storace; Trantino; Nicola Pasetto; Urso; Olivo e Bova; Becchetti; Cento ed altri; d'iniziativa del Governo; Di Nardo e Cimadoro; Casini; Mammola ed altri; Scalia e Galletti; Bergamo; Dozzo; Saonara ed altri; Ruzzante; Bono; Negri ed altri; Galletti; Rotundo ed altri; Galeazzi; Becchetti ed altri; Ballaman ed altri; Pecoraro Scanio; Storace; Benedetti Valentini; Galletti; Lorenzetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Galeazzi ed altri; Tosolini; Biricotti ed altri; Soda e Buffo; Nan e Gagliardi; Armaroli e Mazzocchi; Cento; Misuraca ed altri; Olivo; Rossetto ed altri; Galletti; Aracu ed altri; Misuraca ed altri; Fronzuti e Miraglia Del Giudice; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni: Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada.

Ricordo che nella seduta del 30 gennaio è stato accantonato l'emendamento Fontan 2.117.

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 99)

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 99 sezione 1*).

Passiamo adesso all'emendamento Fei 2.26, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo avevano espresso parere contrario.

Constato l'assenza del deputato Fei: si intende che abbia rinunciato alla sua votazione.

Constato l'assenza del deputato Anghinoni, presentatore dell'emendamento 2.154: s'intende che abbia rinunciato alla sua votazione.

Passiamo all'emendamento Floresta 2.150.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, l'emendamento è stato ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapucci 2.189. Vi è una proposta di riformulazione.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, avevamo annunciato ieri che la Commissione avrebbe approvato questo emendamento se la parte finale, dalla parola « promiscuo » in poi, fosse stato sostituito dall'espressione « , a fini istituzionali, degli autobus di loro proprietà ».

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ciapucci. Vi è qualcuno che fa proprio il suo emendamento 2.189?

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, a nome del gruppo lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapucci 2.189, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 317*
Maggioranza 159
Hanno votato sì ... 317).

Passiamo all'emendamento Mammola 2.192.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, a nome dei colleghi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento De Ghislanzoni 2.191.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, a nome dei colleghi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Fei 2.27.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, a nome della collega, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Di Luca 2.167.

ALBERTO DI LUCA. A nome dei colleghi, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Stucchi 2.78.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 2.168.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Ricordo che la Commissione esprime parere favorevole se viene cancellata l'espressione « ed esami di guida ».

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, concorda?

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente. Con questo emendamento vogliamo introdurre il concetto che le lezioni di guida e, comunque, per ottenere sia la

patente B, sia la patente C, sia la patente D, devono prevedere almeno un minimo di preparazione alla guida sulle autostrade e nelle ore notturne. Siamo favorevoli alla proposta che non si facciano gli esami anche in autostrada o nelle ore notturne. Certamente siamo favorevoli allo svolgimento di un minimo di esercitazione. Quindi accettiamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.168, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i>	..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 2.169.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento viene accolto se dopo le parole « prevedere una » viene aggiunta l'espressione « diversificazione degli argomenti di esame, e, correlativamente, una diversificazione nella valutazione degli errori a seconda del grado di pericolosità insito nella risposta errata ».

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchin, cosa vuol dire « grado di pericolosità insito nella risposta »? È una risposta pericolosa?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Si tratta del grado di pericolosità insito nella risposta errata: in realtà, anziché il termine « insito » bisognerebbe utilizzare un altro aggettivo « collegato » oppure « compreso ».

PRESIDENTE. Eventualmente, in sede di coordinamento formale, si può valutare una formula più appropriata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, è necessario fornire una spiegazione, perché l'emendamento in esame (per il quale peraltro è opportuna una riformulazione nel punto che lei ha giustamente evidenziato, in quanto effettivamente la formula adottata mi sembra infelice) deve essere integrato con un chiarimento, affinché l'Assemblea si possa rendere conto che, con questa disposizione, abbiamo prestato ossequio alle disposizioni comunitarie sulla patente europea. Le direttive in materia, infatti, indicano gli argomenti su cui si deve obbligatoriamente svolgere l'esame, che devono essere comuni per tutti i cittadini dei paesi dell'Unione europea, ma non escludono la possibilità di una valutazione ponderale diversa in relazione all'importanza delle domande e delle rispettive risposte rispetto all'accertamento della preparazione e quindi per conseguire il titolo di abilitazione alla guida. È una precisazione necessaria, perché altrimenti si potrebbe ipotizzare, da parte della Camera, uno scarso ossequio rispetto a direttive che invece riteniamo di avere puntualmente rispettato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, rispetto ad un argomento su cui abbiamo discusso diverse volte (lo ricorderanno, in particolare, il sottosegretario Angelini ed il collega Giardiello) in materia di codice della strada, si è detto più volte che, a

fronte di diversi quesiti, bisogna attendersi risposte che hanno un'importanza differenziata. È chiaro, infatti, che non conoscere il divieto di svolta a destra è molto più importante ai fini della sicurezza stradale rispetto al non conoscere il funzionamento delle candele. La logica dell'emendamento in esame, quindi, è proprio quella di valutare chi debba prendere la patente in base a quanto è effettivamente necessario. Per tale ragione, Alleanza nazionale sottoscrive l'emendamento presentato dai colleghi di Forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, ritiene che si possa utilizzare l'espressione « a seconda della gravità dell'errore »?

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, in realtà si intendeva « a seconda della gravità dell'effetto che ha ».

PRESIDENTE. Mi sembra più semplice l'espressione « a seconda della gravità dell'errore ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.169, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì ...	350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 2.108.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, farò riferimento, oltre che al mio emendamento 2.108, anche al mio emendamento 2.107. Ieri, il sottosegretario ha sottolineato l'importanza della sicurezza nella conduzione degli automezzi: ebbene, il mio emendamento 2.108 prevede che, durante gli esami per ottenere la patente, si debbano superare prove su percorsi bagnati. Le persone che vogliono superare l'esame dovranno così acquisire un minimo di controllo rispetto alla conduzione del veicolo e di consapevolezza sulla velocità da tenere in determinate situazioni, proprio al fine di rispettare la logica dell'ambiente. Per la verità, le proposte contenute negli emendamenti 2.108 e 2.107 facevano parte di una proposta di legge presentata dal mio gruppo, nella quale erano anche inserite previsioni in merito agli attraversamenti pedonali per le persone non vedenti: si tratta, in sostanza, di favorire l'attraversamento dei disabili e di garantire maggiore sicurezza. Ciò per rispondere alle due questioni poste dal sottosegretario. Aggiungo che il contenuto del mio emendamento 2.107 praticamente coincide con quello dell'emendamento Di Luca 2.168 testé approvato, quindi lo posso considerare già accolto. Inoltre, essendo stata approvata la norma sugli attraversamenti pedonali, auspico che si valuti anche l'opportunità di un controllo sui circuiti bagnati perché lo ritengo estremamente importante per i neopatentati. Tutto ciò anche in funzione dei nuovi dispositivi introdotti; tra l'altro, tenuto conto del fatto che nelle autoscuole quasi tutti gli autoveicoli sono dotati di sistemi ABS, con il controllo sia della trazione sia dello sbandamento, sarebbe un peccato non prevedere una prova di sicurezza su strada bagnata.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, quindi lei ritira il suo emendamento 2.107 e insiste per la votazione del suo emendamento 2.108?

SILVESTRO TERZI. Sì, signor Presidente. Il mio emendamento 2.107 è stato praticamente assorbito dall'emendamento Di Luca 2.168, mentre se fosse approvato il mio emendamento 2.108 vi sarebbe un'ulteriore garanzia per i nostri giovani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto proposto, ma ritengo che sarebbe necessaria una maggiore attenzione nel distinguere l'esercitazione dell'allievo conducente e l'esame pratico di guida. Non mi sembra opportuno svolgere gli esami di guida nelle ore notturne, così come proporre esercitazioni su terreni bagnati, innevati, ghiacciati o quant'altro.

Ripeto, occorre prestare attenzione a questa distinzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>357</i>
<i>Votanti</i>	<i>356</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>8</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>348).</i>

Onorevole Guido Giuseppe Rossi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.74?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i>	198).

Onorevole Guido Giuseppe Rossi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.75?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	196).

Onorevole Chincarini, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.109?

UMBERTO CHINCARINI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fei 2.33, sul quale ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso

parere favorevole, mentre la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, mentre apprezzo il fatto che sia stato espresso parere favorevole da parte della Commissione e del Governo su questa proposta, non capisco i motivi per cui la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario. Qui stiamo parlando di aiutare i non vedenti ad attraversare la strada, installando segnalazioni acustiche analogamente a quanto avviene in tutti i paesi più civili. Francamente non penso si tratti di una spesa insostenibile. Inoltre, diciamo sempre di voler aiutare i portatori di handicap e effettivamente si tratta di una realtà veramente considerevole.

Chiedo alla Commissione bilancio di riconsiderare la sua posizione sull'emendamento Fei 2.33, peraltro analogo a una proposta presentata dalla maggioranza nella persona della collega Moroni, e invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Fei 2.33.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 2.33, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>369</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>361</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>8).</i>

Avverto che i successivi emendamenti Fei 2.31 e Bosco 2.80 sono preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Fei 2.33.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Floresta 2.126 e Fei 2.32 se intendano insistere per la votazione.

ILARIO FLORESTA. Ritiro il mio emendamento 2.126, signor Presidente.

ENZO SAVARESE. Ritiriamo il successivo emendamento Fei 2.32, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Ciapuscì se intenda insistere per la votazione del suo emendamento 2.193.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, qualora il Governo accettasse un atto di indirizzo di analogo contenuto, ritirerei il mio emendamento e ne trasfonderei il contenuto in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Presidente, preannuncio la disponibilità del Governo nel senso richiesto dall'onorevole Ciapuscì.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 2.28, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>367</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>...</i>	<i>367).</i>

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento Moroni 2.28 fosse precluso dalla precedente approvazione dell'emendamento Fei 2.33, di contenuto sostanzialmente identico.

PRESIDENTE. Probabilmente ha ragione. Lo verificheremo in sede di coordinamento formale.

Chiedo ai presentatori dei successivi emendamenti Fontan 2.110, Mammola 2.140 e de Ghislanzoni Cardoli 2.194 se accettino l'invito al ritiro.

ROLANDO FONTAN. Ritiro il mio emendamento 2.110, Presidente.

PAOLO MAMMOLA. Ritiro i miei emendamenti 2.140, 2.149 e 2.148, Presidente.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Ritiro i miei emendamenti 2.194, 2.195 e 2.196, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.203 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 374

Maggioranza 188

Hanno votato sì 373

Hanno votato no .. 1).

ENZO SAVARESE. Ritiriamo i successivi emendamenti Fei 2.35, 2.36, 2.34 e 2.37, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sull'ordine dei lavori (Ore 10,5)

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, i deputati e i gruppi hanno avuto modo di consultarsi in seguito al voto dell'Assemblea di questa mattina. Si tratta di un voto perfettamente legittimo dal punto di vista politico, tuttavia vogliamo censurarlo comunque.

Il presidente Giovanardi ha già ricordato che ormai è prassi costante in questa legislatura — e in questa fine legislatura — che i deputati della maggioranza non vadano in maggioranza (e quindi non sostengano ragioni delle quali riteniamo non siano convinti, tranne i colleghi Bielli e Parrelli) nella Giunta per le autorizzazioni a procedere e che la Giunta proponga quindi all'aula l'insindacabilità di opinioni espresse da deputati di maggioranza o di minoranza.

Riteniamo quindi che chi abbia opinioni contrarie rispetto a questo giudizio — deputati popolari, di Rinnovo o di altri gruppi della maggioranza — vada nella Giunta per le autorizzazioni a procedere e in quella sede si batta per sostenere la sindacabilità di quelle opinioni, sottoponendola poi all'Assemblea con una relazione in tal senso. Ebbene, ciò non accade, mentre si verifica in aula ciò che ha ricordato il presidente Giovanardi; ormai sta diventando uno strapotere della maggioranza ai danni dei deputati dell'opposizione.

È evidente che in questa legislatura c'è stato un eccesso di discussioni in materia di insindacabilità così come è evidente che la maggior parte di queste discussioni abbia riguardato il collega Sgarbi, il che può anche aver fatto superare un certo limite di sopportazione da parte di tutta l'Assemblea; ciò che non è ammissibile, però, è che neanche nel corso di questa legislatura la maggioranza non abbia votato una volta per la sindacabilità delle opinioni espresse da un deputato di maggioranza. Intendo dire che il potere delicatissimo della democrazia di verificare se sia da difendere non il merito delle opinioni del deputato ma il diritto di questi a fare anche affermazioni che non

condividiamo ma che fa nella sua qualità di deputato è affidato alla maggioranza parlamentare (*Commenti del deputato Duca*). Se la maggioranza parlamentare si serve di tale potere, non per difendere questo diritto del Parlamento e quindi anche di un deputato antipatico a dire cose che non si condividono nel merito, ma per farne uno strumento dello strapotere della maggioranza per punire i deputati della minoranza per opinioni che non si condividono, è un atteggiamento discriminatorio e arrogante che, a nostro giudizio, va esattamente contro lo spirito della Costituzione, della legge che si dovrebbe tutelare.

Per questa ragione i capigruppo della Casa delle libertà si sono consultati per dare vita ad una protesta che sicuramente non suscita clamori o timori. In ragione dell'indignazione che abbiamo provato per l'accanimento nei confronti di un deputato della minoranza, per l'accanimento sistematico contro l'articolo 68 della Costituzione e per la cattiva rappresentazione di difesa che questa occasionale maggioranza (peraltro neppure rappresentata dal voto degli elettori) fa di un principio elementare della democrazia, le chiediamo di darci qualche minuto per abbandonare l'aula prima di indire la prossima votazione. Abbandoneremo l'aula per un'ora, il tempo necessario per denunciare questo atteggiamento arrogante, antidemocratico e persecutorio che questa maggioranza occasionale ha nei confronti della minoranza.

Aggiungo, Presidente, che, se avremo la ventura di essere premiati dal voto degli italiani, ci comporteremo diversamente. Quei deputati di minoranza sappiano che troveranno in questi banchi e in questi settori coloro che sapranno tutelare e difendere le loro idee e le loro manifestazioni di pensiero, anche se non le condivideremo. Difenderemo comunque quello che voi oggi non sapete difendere: il vostro diritto ad esprimervi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in vista di una campagna elettorale tutto è lecito e si può raccontare di tutto. Purtroppo anche in quest'aula si possono trovare tutte le scuse per montare un caso su una maggioranza presuntamente arrogante e illiberale (*Commenti del deputato Cola*), per abbandonare i lavori del Parlamento per quello che altre volte il collega Vito ed altri colleghi dell'opposizione (*I deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e misto-CCD escono dall'aula - Applausi polemici dei deputati dei gruppi i Democratici di sinistra-l'Ulivo, Popolari e democratici-l'Ulivo, i Democratici e Comunista*)...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Guerra, prosegua.

MAURO GUERRA. ...per quello che il collega Vito ed altri in precedenti occasioni hanno definito un libero voto dell'Assemblea.

L'onorevole Vito ha costruito un caso partendo da affermazioni assolutamente infondate: intanto non è vero che vi sia stata in questa legislatura una insensibilità, addirittura un protervo attacco da parte della maggioranza alle prerogative tutelate e garantite dall'articolo 68 della Costituzione. Tanto le prerogative garantite e tutelate dall'articolo 68 della Costituzione sono state difese che noi siamo impegnati ormai in un numero notevole di conflitti di attribuzione avanti alla Corte Costituzionale. Più volte abbiamo sollecitato una riflessione seria sugli orientamenti che la Giunta per le autorizzazioni a procedere stava maturando nel trattare le decine e decine di provvedimenti, di richieste al suo esame.

Abbiamo chiesto una riflessione seria a partire da una considerazione: la Camera non può stare in conflitto di attribuzione permanente con la magistratura, soprattutto quando (almeno fino ad oggi), in più dell'80 per cento dei casi che sono stati risolti e definiti, il conflitto di attribuzione è stato sciolto dalla Corte costituzionale in